

CHIEDI
ALLA
POLVERE

Il pastore di

Spelonga

"Non posso lasciare le mie pecore,
stanno per partorire"



Dietro alla domanda che stiamo per fare c'è la propria abitazione distrutta dal **terremoto** e il paese interamente evacuato. Perché non fuggite e vi mettete al riparo in uno degli alberghi vicino al mare? Davanti a noi c'è una famiglia di allevatori che incurante dell'ordinanza di sgombero si è rifugiata dentro una casetta di legno adagiata su una radura

2



fuori dal centro abitato. «Troppo facile tagliare le radici e andarsene, l'opera del pastore è il più alto esempio di carità». Ha parlato **Dante**, 24 anni, il più piccolo della famiglia **Camacci**.



Sarà per l'età, lo sguardo fiero, sarà per le vibrazioni dei muscoli della sua faccia, ci sediamo su un masso e ascoltiamo in religioso silenzio.

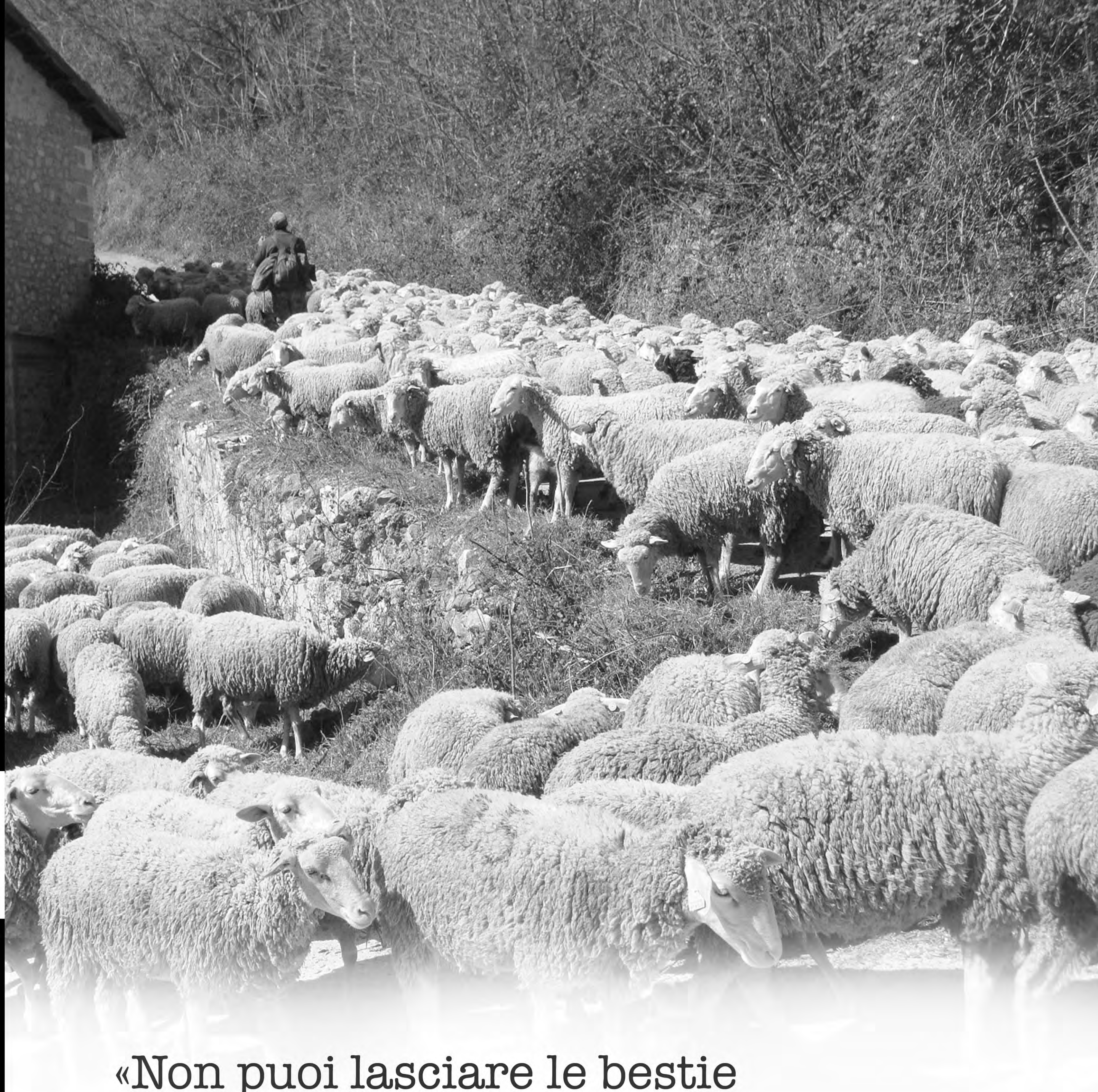
“ Molte delle nostre pecore sono gravide, non possiamo lasciarle da sole al momento del parto, perché l'agnello può non essere in posizione, e perché se partoriscono in contemporanea rischiano di confondersi e di non riconoscere i propri figli. ”

3



Carità, ma anche benessere, degli animali.

Carità



«Non puoi lasciare le bestie segregate tutto il giorno dentro una stalla lavandoti la coscienza quando gli porti da mangiare, come non terrestri un **figlio** rinchiuso in una stanza dalla mattina alla sera».

Siamo in quello che rimane di **Spelonga**, borgo di 190 sopravvissuti tra i monti Sibillini

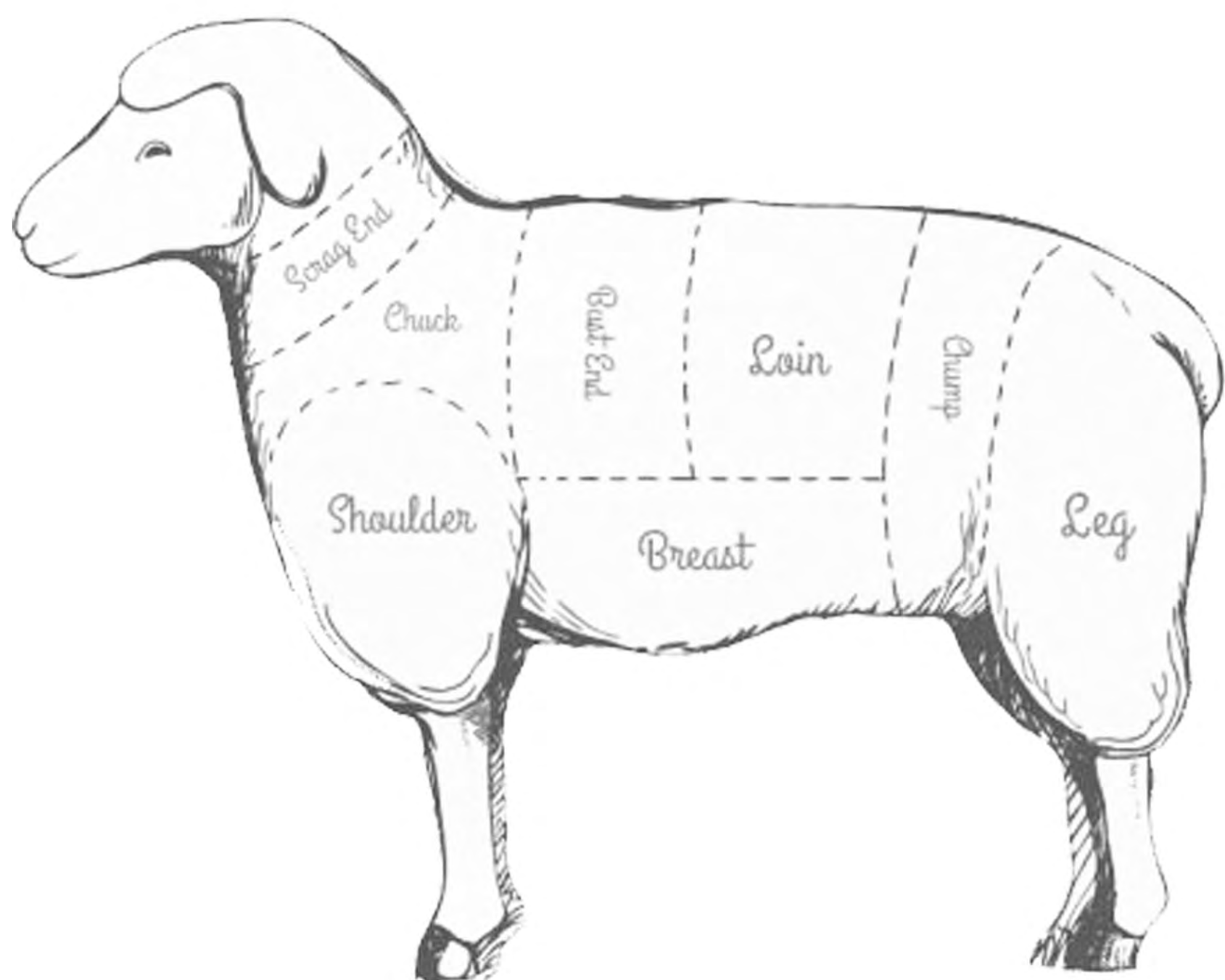
e il parco nazionale del Gran Sasso. Ci arrivi lasciando la Salaria e inerpicandoti tra boschi di castagni fino a una terrazza situata



Qui dove adesso è tutto buio, disabitato malinconico, triste.

a circa mille metri sul livello del mare. Qui Pietro Germi portò il giovane Adriano Celentano per farne il pastore protagonista del film *Serafino*.

Qui, dentro la chiesa di Sant'Agata, è custodita la bandiera di guerra con stemma musulmano che gli spelongani strapparono ai turchi durante la battaglia di **Lepanto** del 1571.



Ma basta aprire la porta
di legno dei Camacci,
abbracciare mamma
Paolina, ascoltare la
fisarmonica di papà
Claudio, assaggiare il
pecorino che ti offre
l'altro figlio Biagio,

per ritenersi **fortun**
sen

6



per ritenersi fortunati, sentirsi al sicuro
nonostante la terra che continua a
tremare, e per fortificarsi nella volontà di
non tagliare le **proprie radici**.

**ati,
tirsi al sicuro**



Siamo un gruppo di ragazzi colpiti dal terremoto del 24 agosto nella zona del centro Italia, abbiamo la fortuna di poter raccontare la nostra esperienza e l'unico nostro obiettivo è non cadere nel dimenticatoio e poter descrivere a tutti com'era, com'è e come secondo noi sarà il nostro territorio che se pur ferito ha una forza d'animo da poter trasformare il voler fare nel poter fare.

8

